

Il caldo si combatte col... peperoncino

di GIUSEPPE AGNESINA

Fa caldo in tutta Italia, ma particolarmente caldo in Calabria dove mi trovo per lavoro in questo giovedì di fine Luglio del 1980; l'auto, una stupenda Fiat 131-1300, come quasi tutte le automobili di questo periodo non è dotata di aria condizionata, quindi, il condizionamento è dato dai quattro finestrini completamente abbassati.

Anche il motore ha caldo e non ha il suo rombo abituale che sento sempre viaggiando alle nostre latitudini, alle mie orecchie, forse frastornate dalla turbolenza dei finestrini abbassati sembra quasi un rantolo se non un sospiro da moribondo.

Ho lasciato l'ultimo cliente, quando il campanile della chiesa del piccolo paese suonava le undici, e ora viaggio da circa un'ora sulla strada che da Vibo Valentia porta a Pizzo Calabro e dove, tenendo il mare alle spalle, prendo la strada regionale che porta verso Catanzaro, dove ho appuntamento per l'ora di cena.

Ho tutto il tempo, quindi, per viaggiare con tranquillità e godere dello stupendo panorama che si presenta ai miei occhi, salvo quando il sudore è così abbondante da offuscarmi la vista.

Procedendo tra salite e discese, rimango affascinato da ulivi di età indefinita, pini marittimi, campi di avena che ha lo stesso colore d'oro del grano, e a completamento della ridda di colori, un cielo azzurro trapuntato di grandi nuvole bianche che si muovono veloci dal mare verso l'interno, una grande varietà di fiori: i papaveri, i garofani selvatici, le margherite e tanti altri dei quali ammirerò la bellezza senza però conoscerne i nomi.

Le tredici sono ormai passate da un pezzo e io, che fino a questo momento ero incantato dalla natura, mi accorgo di avere una sete terribile ed un discreto appetito, continuo a viaggiare nella speranza di trovare, al più presto, una trattoria dove potermi dissetare e dove, dopo aver pranzato, passare le ore più calde magari sotto un pergolato a bere una birra mentre preparo la prossima visita.

Adesso comincio a essere turbato, non solo ho sete e fame, ma mi rendo conto che nell'ultima ora non ho incontrato né altre auto né paesi neanche piccoli, e tanto meno trattorie o ristoranti; una accavallarsi di pensieri mi assale, e se mi si gusta la macchina? e se mi sento male? passerà qualcuno che mi potrà aiutare?

Lo stomaco comincia a reclamare, labbra lingua e gola sono simili alla carta vetrata, la tensione è alle stelle e qui non si vede niente, cosa faccio? i dubbi più assurdi mi assalgono, e se adesso vengo circondato dai briganti? per calmarmi, accendo la radio e ascolto una cassetta di Lucio Battisti, quale può essere la prima canzone? Si proprio lei..... ACQUA AZZURRA ACQUA CHIARA, mi sembra logico, sto morendo di sete e questo qui mi parla d'acqua.

Sono quasi alla disperazione, spengo la radio e mi accendo una sigaretta, ...bella pensata!!... se prima la bocca era solo una pietra, adesso è certamente ancora pietra, ma lavica però, si lava appena eruttata da un vulcano, sto impazzendo, guardo l'orologio e mi accorgo che sono ormai le 14 e 30, la situazione è terribile, sono convinto che non ne uscirò più, ma continuo imperterrito a viaggiare.

Lancio occhiate sempre più preoccupate agli indicatori del carburante, dell'olio, della temperatura del motore, mentre sempre più freneticamente i miei occhi si muovono sugli strumenti, mi trovo all'inizio di una lunga salita al culmine della quale, come un miraggio, mi pare di intravedere una piccola costruzione bianca con il tetto rosso e un pergolato sulla parte anteriore.

Sono ansioso, ma comincio anche a rilassarmi e cerco di capire di cosa si tratta; se non è un bar o una trattoria, mi dico, posso sempre chiedere di avere almeno un sorso d'acqua, di sicuro non mi rifiuteranno un po' di ristoro, conoscendo la proverbiale ospitalità dei calabresi.

Quando arrivo in cima alla salita, vedo che il miraggio è una costruzione semplicissima, un grosso fabbricato rettangolare con un bellissimo pergolato sotto il quale ci sono diversi tavolini, inchiodato alle meno peggio su un palo del pergolato scorgo un cartello scritto a mano, la scritta semi cancellata dice TRATTORIA ma ai miei occhi sembra l'insegna di Gualtiero Marchesi.

È aperta, bene, parcheggio e scendo e solo in quel momento mi rendo conto di essere completamente bagnato, camicia e pantaloni hanno cambiato colore, non c'è un punto degli indumenti che ha mantenuto il suo colore originale.

Sono assetato, entro, mi guardo intorno ma non vedo nessuno, mi siedo e a gran voce chiamo, ...c'è nessuno?... qualcuno mi può portare da bere per favore?... da dietro una tenda esce un uomo più largo che alto, ma credetemi largo ma largo da fare impressione, la sua tenuta poi non è certo da cameriere, pantaloni corti, canottiera ciabatte barba di due o tre giorni, ma la cosa strana è che non ha un filo di sudore, nonostante i 37° centigradi dichiarati dal termometro all'entrata.

Si avvicina al tavolo con molta calma e mi chiede cosa desidero da bere, e io esclamando finalmente...per cortesia mi porti una bottiglia d'acqua minerale ghiacciata..., la risposta dell'omone mi lascia esterrefatto, solo due sillabe dette con voce stentorea ...NO... ha sete, ha caldo dottore? mi domanda ed io un po' risentito ...certamente per quale motivo avrei ordinato acqua ghiacciata? Per un attimo rimane in silenzio e poi allontanandosi dice ..ci penso io.

Dopo alcuni momenti torna e depone sul tavolo una caraffa che trasuda, da tanto il vino rosso contenuto è freddo, un cestino di pane secco e un piattino con alcuni peperoncini piccanti, prende una sedia e sedendosi di fronte a me dice,...adesso dottore le insegno come si fa da noi a sopportare il caldo, faccia esattamente come le dico e tra cinque minuti non avrà più caldo e suderà pochissimo, prenda un peperoncino e lo metta in bocca accompagnandolo con un pezzo di pane secco, mastichi lentamente e subito dopo beva un sorso di questo vinello fresco di pozzo..., faccio come dice non per convinzione ma perché non riesco a immaginarmi che reazione può avere un uomo di queste dimensioni se si offende, passano circa cinque minuti ed ecco che quanto predetto dall'omone si avvera, non solo non ho più caldo ma anche la sudorazione si è ridotta a tal punto da essere quasi inesistente.

Pranzo con degli spaghetti al pomodoro, peperone e peperoncino, formaggio ed insalata di pomodori olive e cipolle, mi scolo tutta la caraffa di vino e quando arriva l'ora di riprendere la strada quasi mi dispiace lasciare quell'omone che mi ha regalato un piccolo ma indimenticabile tassello da aggiungere alla mia vita.